

Comunicato stampa LAV del 16 febbraio 2026

SARTIGLIA DI ORISTANO: MUORE UN CAVALLO A CAUSA DI UN MALORE IMPROVVISO DURANTE LA SFILATA E NE RESTA FERITO UN ALTRO

LAV: RIBADIAMO QUANTO GIA' CHIESTO AL MINISTERO DELLA SALUTE AFFINCHE' SI INTERVENGA UNA VOLTA PER TUTTE SU QUESTO TIPO DI MANIFESTAZIONI PER NON METTERE PIU' IN PERICOLO LA VITA DEGLI ANIMALI COINVOLTI

Ieri, durante la Sartiglia di Oristano, un cavallo è morto dopo essere stato colto da un malore improvviso durante la sfilata. Nonostante l'intervento dei veterinari presenti, l'animale non è sopravvissuto. Si tratta di un episodio grave, che conferma ancora una volta come l'impiego dei cavalli in eventi di spettacolo e competizione comporti rischi strutturali e non eliminabili, fino alla perdita della vita.

Nel corso della stessa giornata si è verificata anche la caduta di un altro cavallo, con conseguente ferimento dell'animale. Come spesso accade in queste manifestazioni, non sono stati forniti dettagli sulle condizioni del cavallo, che è stato rapidamente allontanato dalla pista, lontano dalle telecamere e dagli occhi del pubblico.

Il fatto che il cavallo deceduto non sia morto durante l'esibizione non attenua la responsabilità del contesto in cui è stato inserito. **La Sartiglia impone ai cavalli condizioni operative che esulano completamente dalle loro capacità naturali di adattamento: lunghi periodi di immobilità in stato di eccitazione, esposizione continua a stimoli sonori intensi, accelerazioni improvvise, manovre complesse al galoppo e l'obbligo di muoversi in un ambiente urbano che non offre vie di fuga né superfici idonee al loro equilibrio e alla loro sicurezza.** Sono fattori che possono determinare un incremento significativo della frequenza cardiaca, alterazioni respiratorie, disidratazione, collassi e malori improvvisi.

Nel corso di un incontro con il Ministero della Salute, tenutosi lo scorso anno prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM 8 gennaio 2025, LAV e altre associazioni avevano portato all'attenzione del Ministero l'estrema pericolosità delle manifestazioni popolari, evidenziando gli elementi strutturali di rischio che le caratterizzano: stress acuto, contesti non idonei, sollecitazioni fisiche intense, manovre innaturali e assenza di reali condizioni di sicurezza per gli animali. La morte di ieri conferma la fondatezza di quelle preoccupazioni e dimostra quanto sia urgente intervenire su un sistema che continua a esporre i cavalli a pericoli prevedibili e non accettabili.

Gli episodi di ieri non sono un'eccezione. Nel 2025 una cavalla si spezzò una zampa in diretta durante la corsa: l'incidente venne minimizzato in diretta, ma l'animale fu successivamente ucciso. Nel 2018 un altro cavallo, con una zampa fratturata, fu costretto a correre fino alla fine della pariglia e anche lui venne ucciso. **Negli anni si sono registrati numerosi casi di cadute, ferimenti, collassi e morti, spesso taciuti o ridimensionati. Non si tratta di fatalità, ma delle conseguenze regolari di una manifestazione che espone gli animali a stress, coercizione e pericolo.**

"Ogni volta che un cavallo muore in una manifestazione pubblica si parla di fatalità. Ma le fatalità sono la conseguenza diretta di scelte deliberate: utilizzare animali come strumenti di spettacolo significa accettare che possano ammalarsi o morire" - dichiara **Nadia Zurlo, responsabile Area Equidi LAV** - *"Non c'è nulla di inevitabile o neutrale: è un sistema che mette a rischio la vita dei cavalli in nome della tradizione"*.

La morte di questo cavallo non può essere archiviata come un episodio isolato. È l'ennesima dimostrazione che le manifestazioni che impiegano animali per intrattenimento sono incompatibili con qualsiasi idea di convivenza che riconosca agli animali un valore proprio e non strumentale. Una società che aspira a definirsi

Valentina Faraone Responsabile Ufficio Stampa

m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Claudia Valenti Press Officer

m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it



giusta non può continuare a tollerare pratiche fondate sull'uso e sulla sofferenza di esseri senzienti. Non esistono condizioni più sicure o protocolli più rigorosi che possano rendere accettabile l'utilizzo di esseri viventi in attività che li espongono a stress, coercizione e pericolo.

La tradizione non può essere un alibi per perpetuare pratiche che comportano sofferenza e morte. È necessario superare definitivamente l'idea che gli animali possano essere utilizzati come strumenti di spettacolo: solo l'abolizione di queste manifestazioni può garantire che tragedie come quella di ieri non si ripetano.

Valentina Faraone *Responsabile Ufficio Stampa*
m +39 329 0398535 t +39 06 44 61 220 mail v.faraone@lav.it

Claudia Valenti *Press Officer*
m +39 320 6770285 t +39 06 94412309 mail c.valenti@lav.it



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI